**MEDICI IN AGITAZIONE** A colloquio con Riccardo de Martini. Il rettore Compagno: «Non si tocchi il protocollo d'intesa»

# Primari preoccupati: «Non è vero che si eliminano doppioni»

**Antonella Lanfrit**

UDINE

Diventa un coro sempre più numeroso quello che evidenzia rischi per la qualità dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine a seguito del nuovo Piano sanitario regionale e del blocco per il turn over previsto dalla Finanziaria, cui s'aggiunge quello decretato dal ministro Gelmini per la sostituzione dei docenti universitari, anche di quelli di Medicina. I primari, che pure non hanno partecipato all'assemblea dell'Intersindacale medica, si dicono «totalmente d'accordo» con l'allarme lanciato, spiega Riccardo de Martini, presidente dell'Anpo. E il rettore, Cristiana Compagno, è scesa in campo per «aprire dibattiti rigorosi e seri», seguendo «con attenzione le analisi preoccupate sul polo sanitario udinese». «Il disagio è così grave che – evidenzia de Martini –, insieme al Cimo (l'altro sindacato che non ha aderito all'assemblea, ndr), abbiamo deciso di inviare al presidente Tondo ed all'assessore Kosic la richiesta di un confronto diretto immediato», convinti che la situazione «dipenda in massima parte dalle restrizioni e dalla volontà regionale».

Tra i motivi di preoccupazione, la mancata nomina di 11 primari (congelata da una lettera del direttore centrale della Salute a novembre) che, nella pratica, dice de Martini, «vuol dire declassare la qualità» e non semplicemente risparmiare tagliando le posizioni apicali. Perché non sembri una difesa di categoria, spiega: «Veri doppioni tra i reparti non ce ne sono, perché si differenziano per competenze e tipologie. Gli ospedalieri sono quelli delle urgenze, della gran mole della 'routine' o dei settori specialistici che interessano però i grandi numeri. Gli universitari sono per la ricerca e casi particolari». Eliminare quindi un primario significa «chiudere un reparto oppure creare il caos».

Le preoccupazioni paiono serie se anche il rettore Compagno circa il Piano sanitario regionale ribadisce «la necessità di ripartire dal grande pilastro del protocollo d'intesa tra Regione e Università dal quale è nata l'Azienda». L'Università ha chiesto a Tondo e Kosic «il rigore applicativo del protocollo», aggiunge e «ci impegneremo a fondo, con tutti gli attori, affinché le eccellenze del polo sanitario udinese possano consolidarsi».

Compagno guarda però anche a Roma, perché il perdurare del blocco del turn over dei docenti universitari «produrrebbe un grave impoverimento soprattutto di facoltà di Medicina giovani come quella di Udine», prima nella classifica del Censis. Perciò, conclude, «continueremo a sollecitare risposte anche a livello nazionale».

© riproduzione riservata

**RETTORE** Cristiana Compagno: «Ripartire dal protocollo d'intesa siglato da Università e Regione»